



1. STEREOTIPI DI GENERE, LI (RI)CONOSCI?

Si nascondono in ogni aspetto della nostra società e della nostra cultura. Condizionano sensibilmente la vita di uomini e donne e interferiscono con una lettura ragionata e personale della realtà. Sono gli **stereotipi e pregiudizi di genere**.

COSA SONO

Gli stereotipi e pregiudizi di genere sono un insieme di credenze (stereotipi) e rappresentazioni (pregiudizi) associate, senza distinzioni né verifiche, agli individui in base al proprio sesso biologico, alla propria identità sessuale e all'identità di genere.

Sono **meccanismi di categorizzazione e semplificazione** di concetti complessi, che se in parte aiutano a decifrare la nostra realtà, dall'altra la limitano e la impoveriscono.

NESSUNO ESCLUSO

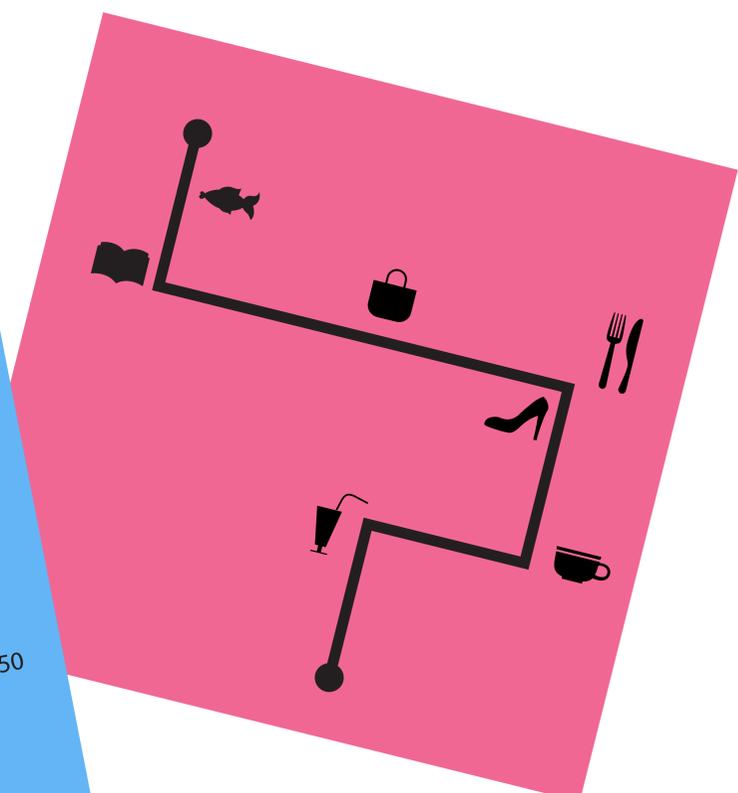
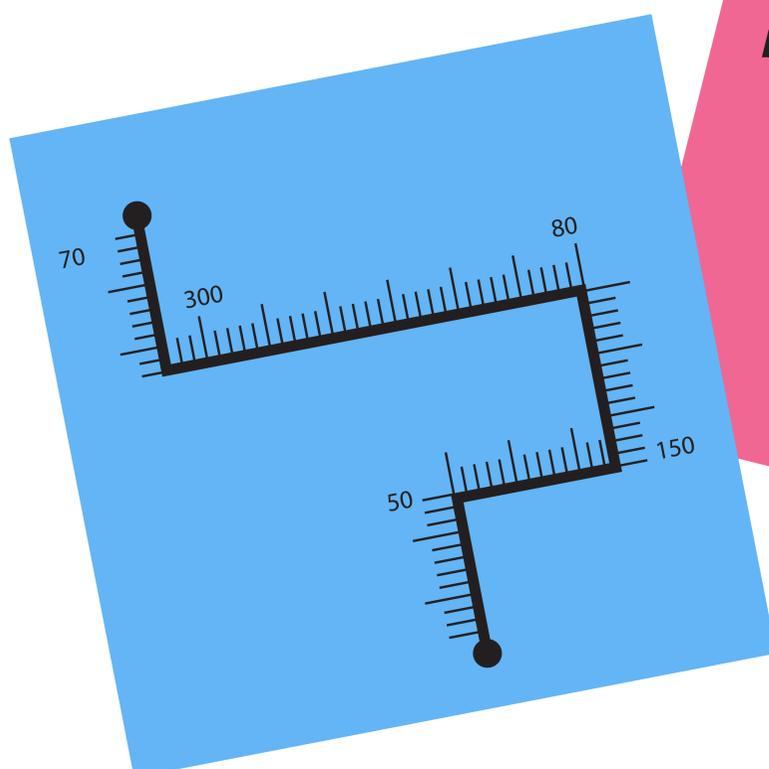
Stereotipi e pregiudizi di genere sono presenti **in ogni aspetto della nostra quotidianità**. Vengono trasmessi di generazione in generazione e la loro proliferazione dipende da specifiche condizioni storico-sociali, come il sistema patriarcale. Per quanto ci si possa ritenere attenti e sensibilizzati alle tematiche legate alla parità di genere, ad oggi persiste ancora nella maggioranza di noi un condizionamento implicito legato a queste credenze, trasmesse culturalmente sin dai primi anni di vita.

ORRIBILE SPRECO

Con il suo libro *Femina Oeconomica* Luisa Rosti, docente alla Facoltà di Economia all'Università di Pavia, afferma che il superamento di stereotipi e pregiudizi rivolti alle donne sul posto di lavoro permetterebbe di accrescere l'efficienza di ogni impresa. Le **potenzialità femminili poco sfruttate** nuocciono alla persona, ma anche all'impresa stessa. Questa perdita di valore economico e umano viene definita orribile spreco, uno spreco in parte quantificabile in numeri, individuando i *costi di pregiudizio* sulla base di un'analisi economica.

GLI EFFETTI

- Rallentano il cambiamento, mantenendo perciò lo status quo.
- Rendono statiche le differenze di potere tra i gruppi.
- Influenzano le aspettative dei singoli e dei gruppi nei confronti di un determinato gruppo sociale.
- Danno vita a profezie che si auto avverano. Condizionano i comportamenti delle persone, e quindi la realtà nella quale viviamo.





2. STEREOTIPI DI GENERE, DOVE SI TROVANO?

Stereotipi e pregiudizi **crescono con noi**, maturano e s'irrobustiscono, condizionando in maniera sempre più forte il nostro modo di razionalizzare ciò che ci succede attorno. Ecco alcuni ambiti nei quali persistono pregiudizi e stereotipi di genere:

GIOCHI E GIOCATTOLI

-  ■ Packaging e oggetti dai colori tenui, rosa e pastello.
- Giocattoli che spingono alla protezione altrui, alla dedizione e alla pazienza in generale.
- Giocattoli che spingono all'apparenza, alla cura di sé e che simulano scene di vita quotidiana "tradizionalmente" femminili.
-  ■ Packaging e oggetti dai colori accesi, forti o scuri.
- Giochi che prevedono fisicità e azione, che spingono alla competizione.
- Giocattoli spesso assemblabili, che incoraggiano il ragionamento e la scoperta.

PRODOTTI CULTURALI

Sono i libri, i prodotti multimediali (film, cartoni animati etc.), le arti grafiche e ogni forma espressiva possibile. Anch'essi in parte causa di stereotipi di genere.

ABBIGLIAMENTO E CURA DI SÉ

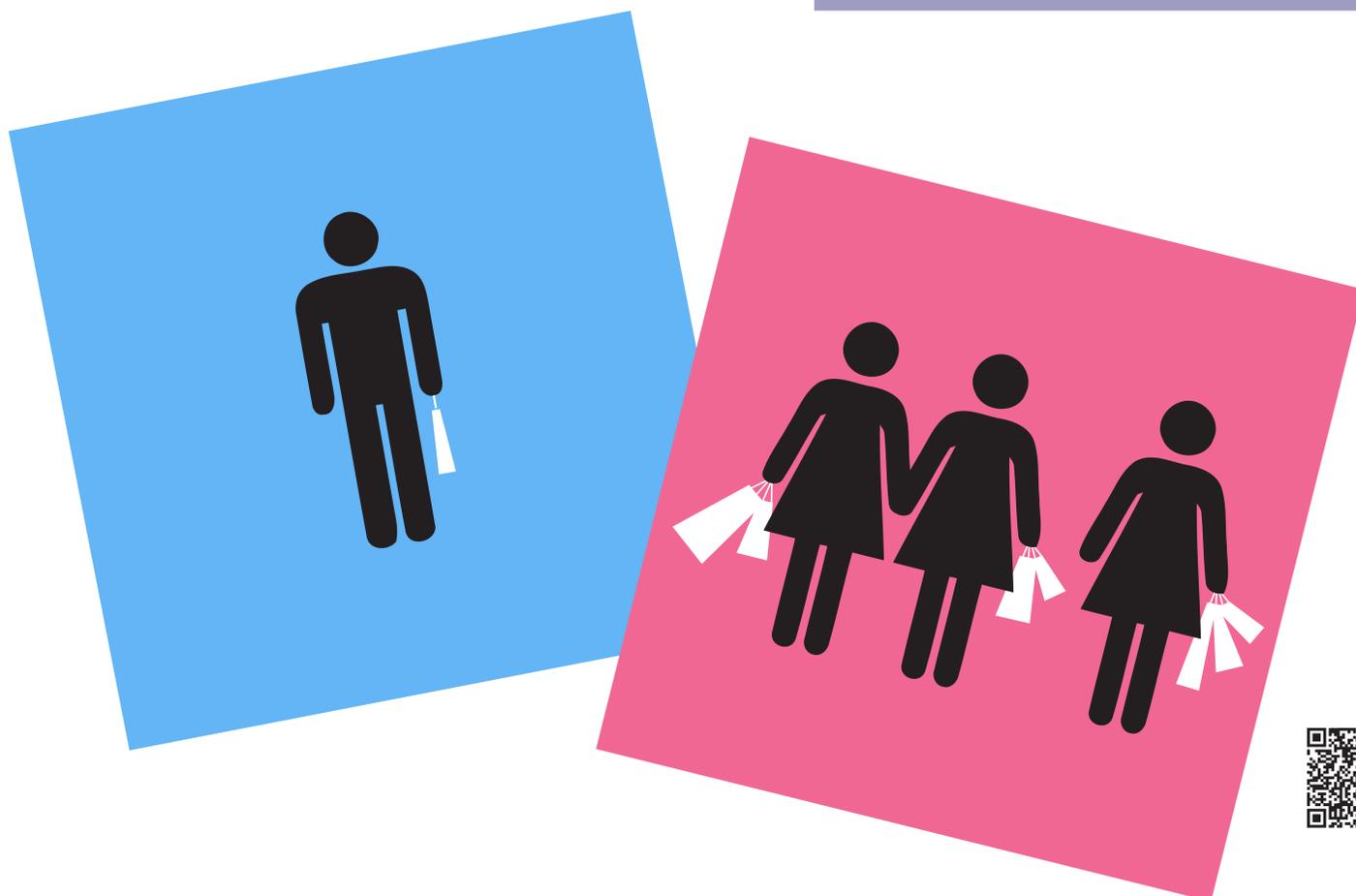
La scelta degli indumenti è legata all'immagine che abbiamo di noi e a quella che vogliamo trasmettere. Ecco alcuni stereotipi legati all'abbigliamento:

-  ■ Abiti provocanti e iper sessualizzati.
- Praticità e comodità dei capi spesso compromessa, preferendone l'aspetto estetico.
- Indumenti che lasciano libera espressione a colori, forme e fantasie.
-  ■ Abiti semplici ed essenziali.
- Abiti tendenzialmente pratici e comodi.
- Abiti dai colori poco accesi, che non attirano l'attenzione.

SPORT

Lo sport e ogni attività che metta alla prova la fisicità, la resistenza, il bisogno di confronto e di competizione sono ancora soggetti a stereotipi di genere. Esistono poi alcune discipline particolarmente "sessualizzate", dove i preconcetti di genere sono ancora particolarmente forti.

-  ■ Ginnastica artistica, danza, pattinaggio sul ghiaccio, tutte le pratiche fisico-meditative (es: yoga).
-  ■ Pugilato, calcio, rugby, tutti gli sport da combattimento.



3. STEREOTIPI DI GENERE NELLE PAROLE, ESPRESSIONI E FRASI FATTE

Parole, espressioni e modi di dire che decidiamo di utilizzare ogni giorno per comunicare con gli altri **dicono molto di noi stessi e della società nella quale viviamo**; una società che il linguaggio stesso ha il potere di modificare. La comunicazione scritta e orale è un aspetto della nostra cultura ricco di stereotipi e pregiudizi di genere che aspettano solo di essere riconosciuti e sabotati: quali sono e dove si trovano?

LE PAROLE CHE MI ASPETTO DA TE



Oh, ma che carino, è adorabile

- Espressioni e considerazioni impulsive ed emotive.
- Comunicazione eccessivamente dolce e sognante, a prescindere dal contesto; oppure comunicazione precipitosa, imprecisa e ricca di aggettivi. In entrambi i casi, che tradisce una certa mancanza di solidità e aderenza alla realtà.
- Uso nullo, o molto limitato di parole volgari e scurrili.
- Presenza costante di un "sottotesto" all'interno di un discorso. Idea che una lettura "tra le righe" sia sempre possibile.

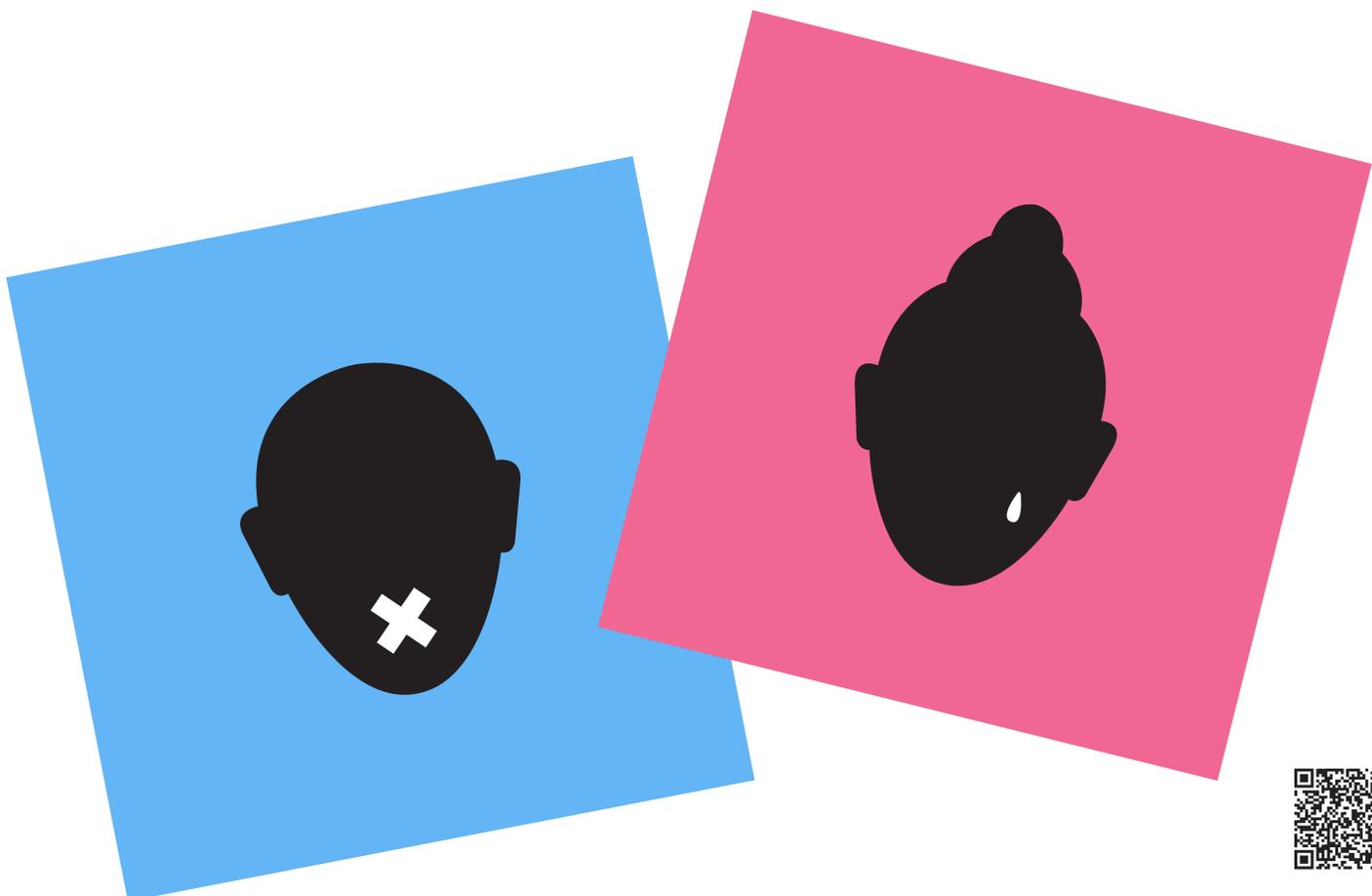


Ci penso io a proteggerti

- Espressioni ragionate e controllate, con poco spazio riservato all'emotività.
- Comunicazione secca, incisiva e con connotazioni, a tratti, di aggressività. Specie con gli interlocutori uomini.
- Uso abbondante di parole scurrili e volgari.
- Limitatezza espressiva, pochi aggettivi e enfasi.

ESPRESSIONI CHE FANNO MALE

- Non essere così prepotente.
- Non indossarlo a scuola, distrarresti i ragazzi.
- Cosa indossavi quella notte?
- Dev'essere quel periodo del mese.
- Saresti carina, se solo facessi uno sforzo.
- Saresti molto più bella se sorridessi.
- Sicura di voler guidare tu?
- Sei troppo carina per essere una di quelle femministe.
- Il tuo orologio biologico sta ticchettando.
- Tuo marito sa che prendi più soldi di lui?



4. PARITÀ DI GENERE NEL LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO

Sulla strada che porta alla parità di genere la **responsabilità sociale del linguaggio**, parlato e scritto, è centrale.

IERI

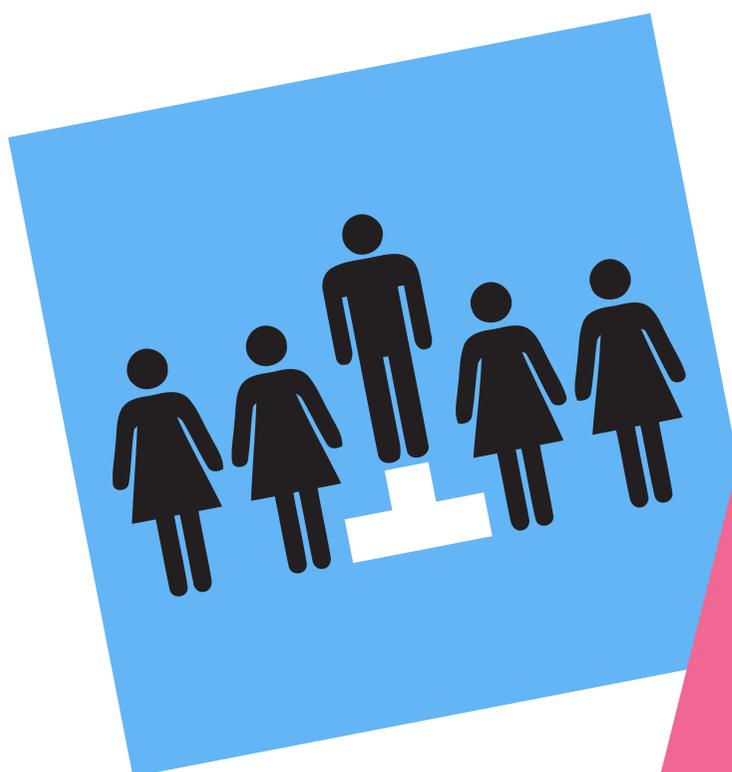
Il tema del sessismo linguistico fu portato alla ribalta in Italia per la prima volta dal lavoro di Alma Sabatini **Il sessismo nella lingua italiana (1987)**, pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che arriva a interessare attraverso la stampa anche il grande pubblico. L'obiettivo politico era quello di "stabilire la parità dei sessi attraverso il riconoscimento delle differenze di genere".

OGGI

Negli ultimi dieci anni i principali media hanno dato uno spazio sempre maggiore al tema del **sessismo linguistico**. In particolare, questi si sono impegnati ad evitare l'uso del maschile inclusivo e a incoraggiare l'uso di interventi antidiscriminatori sul linguaggio amministrativo.

MASCHILE INCLUSIVO

I diritti dell'uomo - I diritti della persona



LINGUAGGIO AMMINISTRATIVO NON DISCRIMINATORIO

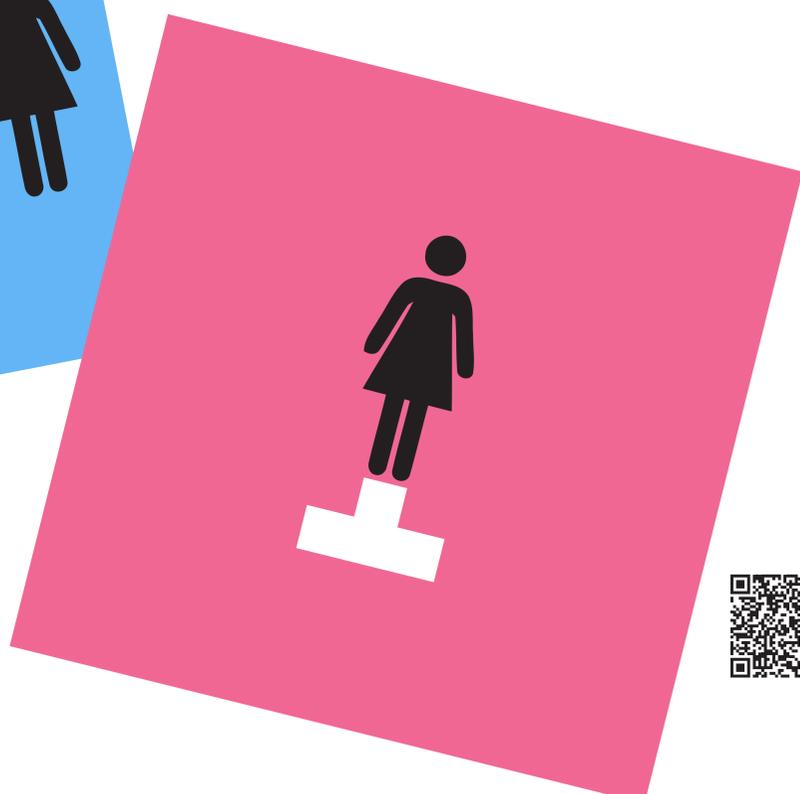
Ministro - Ministra

Nell'ultimo decennio si è triplicata l'applicazione femminile di cariche, professioni e titoli.

La questione del linguaggio amministrativo non discriminatorio è molto discussa. L'aumento della **presenza femminile nelle posizioni di potere**, così come l'aumento di professioni tipicamente maschili svolte da donne, ha attirato su di sé un'attenzione particolare da parte dell'accademia della Crusca, del MIUR e dall'Associazione GiULiA.

Nel 2012 nasce **Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo**, promosso dal Comune di Firenze e dall'Accademia della Crusca e redatto da Cecilia Robustelli, docente di linguistica italiana e studiosa del linguaggio di genere. Nel 2018 il documento viene adottato e integrato dal MIUR. Le Linee guida incoraggiano:

- Un uso non sessista e non discriminatorio dell'italiano.
- Quando possibile e con qualche accortezza, l'impiego linguistico tanto del genere maschile che di quello femminile.
- Una comunicazione più aperta, in evoluzione e libera dagli stereotipi.





5. LIBERARSI DEGLI STEREOTIPI. CHI SIAMO E CHI VOGLIAMO ESSERE

Allontanare l'influenza distruttiva di pregiudizi e stereotipi di genere dalla vita di tutti i giorni è possibile e assolutamente necessario per potersi esprimere al meglio. I passi da compiere sono molti, con un imperativo comune: lavorare su sé stessi/stesse e **sapersi mettere in discussione**.

DISTRUGGERE STEREOTIPI INCONSCI

Gli unconscious bias, stereotipi inconsci, sono meccanismi mentali e stereotipi presenti in ogni persona, appresi inconsciamente nell'arco della propria vita e responsabili di una rappresentazione della realtà falsata e irreali. Liberarsi dai propri preconcetti è possibile, la prima cosa da fare è chiedersi con sincerità: **quali stereotipi ritengo validi?**

SORELLANZA

Sorellanza: una parola, un antidoto. È la capacità femminile (da potenziare sempre di più), di fare squadra e supportarsi a vicenda. La sorellanza nasce da un senso comunitario e di empatia; donne che rivedono nelle storie di altre donne le proprie difficoltà e le proprie battaglie legate alla discriminazione di genere e decidono di supportarsi a vicenda, senza giudizio e ipocrisia.

BODY POSITIVE

Smettere di farsi la guerra. Essere body positive non significa disinteressarsi alla propria forma fisica, anzi, l'esatto opposto. Significa sapersi accettare, avendo come unico metro di paragone estetico sé stessi/stesse.

ALLARGARE GLI ORIZZONTI

Distruggere gli stereotipi aiuta ad allargare gli orizzonti e aiutarci a capire chi siamo e cosa possiamo ottenere. **Chi sono/chiedo essere?** Le barriere esistono, ma sono fatte per essere superate e non possono essere di genere.

GLI ANTI STEREOTIPI

Gli anti stereotipi sono attorno a noi e ci offrono alternative sempre nuove a modelli di pensiero stereotipati e dannosi. Sono particolarmente numerosi nei prodotti culturali più disparati, come libri, film e cartoni animati, musica e arte. Una finestra su **nuove percezioni della realtà** tutte da sperimentare.



6. IDENTITÀ SESSUALE AL DI LÀ DEGLI STEREOTIPI

Pregiudizi e stereotipi di genere nascono da convinzioni e supposizioni aprioristiche riguardanti una persona, sulla base dell'identità sessuale (reale o percepita) di quest'ultima.

Il sesso biologico al quale apparteniamo, le persone dalle quali ci sentiamo attratti, il nostro modo di relazionarci, le aspettative sociali alle quali sentiamo di dover aderire: tutto ciò entra a far parte del concetto di identità sessuale. Conoscere la nostra identità sessuale non è scontato né facile come può sembrare. Riuscire a farlo ci permette di conoscerci meglio, valorizzarci e imparare a difenderci dai pregiudizi (e dai giudizi non richiesti).

LA NASCITA DELL'IDENTITÀ SESSUALE

Il concetto d'identità sessuale è relativamente recente. Fino a sessant'anni fa con sessualità si indicavano tutte le caratteristiche fisiche e comportamentali influenzate dal sesso di una persona. A partire dagli anni Cinquanta/Sessanta la ricerca psichiatrica, sociologica e antropologica americana ha introdotto il concetto di genere, dando vita a una serie di riflessioni sempre più complesse che parlano di percezione di sé, attrazione sessuale, convenzioni sociali e tanti stereotipi da abbattere.

DI CHE COSA PARLIAMO, QUANDO PARLIAMO D'IDENTITÀ SESSUALE

L'identità sessuale, come abbiamo già detto, è un termine che riunisce sotto un'unica definizione differenti tratti distintivi personali:

■ Sesso biologico

Caratteristiche genetiche, ormonali e anatomiche che definiscono l'appartenenza al sesso maschile, femminile o a una condizione intersessuale.

■ Identità di genere

L'aderenza percepita da un soggetto alla definizione socialmente accettata di "maschio" o di "femmina", con tutti gli stereotipi e semplificazioni che questa si porta appresso.

■ Ruolo di genere

L'insieme delle aspettative e pressioni sociali che la cultura di riferimento impone, in base al sesso biologico della persona.

■ Orientamento sessuale

L'attrazione emozionale e/o sessuale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o entrambi.

